



Il futuro del trasporto pubblico

Come assicurare una mobilità sostenibile con un trasporto pubblico efficiente ed economico.

Il nodo del trasporto pubblico locale, della sua efficienza e della sua economicità è giunto al pettine.

Il deficit dell'Azienda Trasporti si trasferisce su bilanci pubblici sempre più in sofferenza, e la domanda che tutte le Giunte si pongono è come fare quadrare i conti e assicurare un trasporto pubblico necessario oltre che per i suoi risvolti sociali, anche perché possibile soluzione ai problemi dell'inquinamento atmosferico delle città.

Razionalizzazione del servizio, maggiore efficienza, coinvol-

gimento dei privati nella gestione, sono le principali direttrici che quasi tutti gli enti stanno percorrendo. La scommessa è quella di rimettere in moto il trasporto pubblico che negli ultimi decenni ha visto un forte declino a favore del trasporto privato.

La Provincia di Modena con il bilancio 2008 assume quella del trasporto pubblico come asse strategico, abbiamo chiesto ai gruppi consiliari di intervenire portando le valutazioni delle rispettive forze politiche.



Più trasporto pubblico, meno inquinamento e più sicurezza



Andrea Sirotti
Consigliere L'Ulivo-DS

Puntare al rilancio del Trasporto pubblico locale, incrementando il numero di viaggiatori, riducendo il traffico privato e conseguentemente l'inquinamento atmosferico, per tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini.

Questi, in estrema sintesi, gli obiettivi che

la Provincia e gli Enti locali modenesi perseguono, partendo dalla constatazione che è quanto mai necessario invertire una tendenza che vede il trasporto pubblico permanere in una posizione di sostanziale marginalità.

Questa situazione accomuna, con maggiore o minore intensità tutte le realtà territoriali del nostro Paese, per una somma di ragioni che sono certamente riconducibili a motivazioni di carattere finanziario, come ad esempio il mancato finanziamento del Fondo nazionale, a partire dal 2001, ma anche alla difficoltà oggettiva di praticare politiche capaci di incidere significativamente sulle scelte di mobilità dei cittadini. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il trasporto pubblico

locale continua a soddisfare essenzialmente una domanda di trasporto sociale espressa da alcune categorie (studenti, fasce deboli di popolazione), ma non rappresenta ancora una alternativa efficace al trasporto privato. Occorre quindi operare un salto di qualità, individuando gli strumenti idonei a realizzare gli obiettivi programmatici. Come? Non esistono ricette miracolistiche, occorre operare una molteplicità di interventi coerenti, che chiamino in causa le determinanti più incidenti.

Le risorse

Le risorse messe a disposizione dalla Legge Finanziaria 2008 e dalla Regione per il TPL regionale assommano ad oltre 220 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti oltre 250



milioni di euro destinati al servizio ferroviario regionale: ciò rappresenta un deciso segnale di inversione di tendenza, per quanto attiene alla quota del Fondo nazionale, rispetto al quinquennio 2001/2006. La Provincia conferma e rafforza la politica di rilancio del trasporto pubblico locale, prevedendo uno stanziamento di un milione di euro l'anno per il triennio 2008/2010, destinati, nell'ambito Fondo provinciale, a concorrere al finanziamento di interventi per oltre 21 milioni di euro relativi all'incremento e alla qualificazione della rete delle corsie preferenziali, delle fermate, all'adeguamento dei nodi di interscambio, mirando ad incrementare la velocità commerciale dei mezzi di trasporto pubblico, il comfort, il numero di passeggeri trasportati. Accanto agli investimenti va ricordato l'adeguamento del contributo di gestione, da 10 a 20 centesimi al chilometro in tre anni, che rappresenta un ulteriore rilevante impegno.

La qualità del servizio

Con i provvedimenti deliberati nel corso del 2007, la Provincia, il Comune di Modena e i Comuni proprietari hanno definito il quadro di riferimento indispensabile per porre ATCM nella condizione di rilanciare la propria azione, ottemperando alle previsioni legislative relative alla riduzione del Consiglio di Amministrazione, rinnovandone la composizione in un'ottica manageriale ed avviando l'iter per la ricerca di un partner privato industriale, condizione indispensabile per aumentare la qualità e l'efficienza del servizio, anche in vista dello svolgimento delle procedure di gara alle quali sarà sottoposto l'affidamento del servizio.

Le politiche della mobilità

Il potenziamento del servizio ferroviario regionale, l'entrata in funzione dell'alta capacità ferroviaria, previsto per la fine del

2008, gli investimenti sulle corsie preferenziali, lo sviluppo della rete delle piste ciclabili, rappresentano i tasselli di un disegno programmatico che pone le premesse per realizzare un'alternativa efficace al trasporto privato, fornendo una risposta importante alla domanda di mobilità, che continua a crescere. Tuttavia, accanto agli investimenti sulla rete e sull'esercizio, occorrerà anche imprimere una maggiore incisività alle politiche di gestione della mobilità e della sosta, anche in relazione agli indicatori assunti a tutela della salute dei cittadini, verificando inoltre, al fine di modularne l'attuazione, l'efficacia degli strumenti di intervento attualmente utilizzati (targhe alterne etc.).

Atcm: basta buttare soldi



Claudia Severi
Capogruppo Forza Italia

Dispiace dire certe cose, eppure bisogna dirle se si vuole fornire ai lettori gli strumenti per comprendere la realtà. E la realtà è che l'ATCM ha alle spalle anni di pessima gestione che da un lato ha creato un enorme deficit finanziario e dall'altro ha pregiudicato ogni possibilità di ripresa. Lo stato di asfissia di questo sbracciato carrozzone è stato confermato dalla stessa Regione Emilia Romagna. Gli utenti in questi anni non sono aumentati come previsto, i servizi sono peggiorati, oltre al pauroso buco di bilancio di 5 milioni di euro, l'azienda ha dovuto sborsare, tra il 2005 ed il 2006, 1.300.000 euro di multa mentre è stata confermata la sanzione da 8 milioni euro per presunta evasione fiscale relativa al

periodo 1997 - 2005. A questa va aggiunta una sanzione di 275.000 euro dall'antitrust. Anche per questo, fino al 2009, la Regione ha negato lo stanziamento di ulteriori risorse indispensabili per bloccare l'emorragia di bilancio dovuta ad incapacità gestionali. Un dissesto dunque che da solo costituisce un gravissimo atto d'accusa nei confronti degli amministratori pubblici che scambiandosi le poltrone si sono avvicendati ai vertici dell'ATCM. E... sulle responsabilità di questo buco nero solo silenzio. Di tomba. Da lasciare stupefatti. In Italia ci vorrebbe una legge con un solo articolo: chi produce debiti, al secondo bilancio in passivo, deve andare a casa. Perché va detto, è sui cittadini che viene scaricato il passivo, sono loro a ripianare i debiti pagando imposte e tasse sempre più alte nonché biglietti più salati per i soliti malservizi. La Provincia gonfia di parole e spaccona di promesse, dimentica ad arte del suo ruolo in ATCM di tutti questi anni, oggi reclamizza, come fosse l'anno zero, il suo progetto di rilancio dell'azienda aumentando la tassa IPT e aprendo ATCM ad un partner industriale di "minoranza". Continua ad aumentare la pressione tributaria e vagheggia chissà quali energie e sanguigne discese in campo di padroni tosti alla guida dell'ATCM. Ma, siamo seri, quale privato vero può pensare di entrare in quota di minoranza in un carrozzone pubblico asfittico immerso nei debiti? Illusioni! Laddove ci sono vecchie sigle di potere, per quanto ci sia il fegato e testa per farlo, non ci sono bastoni da impugnare. Urge cambiare approccio al problema. Per rilanciare il trasporto pubblico, per salvare l'azienda e aprire davvero al privato ci vorrebbero strategie diverse, capacità tecniche e manageriali ben lontane dalle logiche di spartizione partitica che continuano invece a farla da padrone. Ma fino a quando i dirigenti saranno legati a doppio filo alla politica, piuttosto che rischiare la rotta di collisione con i sindacati e affrontare le alzata di





scudi dei partiti di sinistra estrema, si preferirà soprassedere, cercare una mediazione, scendere a compromessi. Sicché il problema non si risolverà mai. È questa la banale amara realtà che spiega perché siamo davanti all'ennesimo piano di rilancio che fallirà e all'ennesima finta privatizzazione, che non sortirà nessun valore aggiunto in termini di minor costi e maggiori servizi ma soltanto ulteriori sacrifici. E di questo purtroppo i fatti ci hanno dato ragione.

“ Con il trasporto pubblico sono in palio dinamismo economico, coesione sociale e sostenibilità ambientale ”



Gian Domenico Tomei
Capogruppo L'Ulivo - Margherita

Il servizio di trasporto pubblico (TP) ha un ruolo importante nel garantire a ciascun cittadino l'accesso al lavoro, ai punti commerciali, ai servizi ed agli luoghi dell'attività del tempo libero: con il trasporto pubblico sono cioè in palio dinamismo economico e coesione sociale e sostenibilità ambientale anche in una città come Modena, dove gli squilibri della globalizzazione - pur attenuati da un solido sistema di welfare - rendono evidente la necessità di ripensare i modelli di sviluppo urbano e le reti di trasporto.

L'impatto positivo che il trasporto pubblico ha sulla comunità riguarda la diminuzione dei costi, la razionalizzazione degli spazi, la salvaguardia dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini.

Quella di Modena è infatti una provincia dove la crescita demografica ha portato all'espansione considerevole delle aree urbanizzate. Alcune

conseguenze negative di questo sviluppo sono ben visibili: rottura dei legami sociali tra vicini, dipendenza dall'automobile, viaggi più lunghi, aumenti della spesa per i trasporti, congestione del traffico, deterioramento dell'ambiente. Ecco perché se da una parte è necessario disincentivare l'utilizzo crescente dell'auto, dall'altra è fondamentale aumentare gli investimenti nel trasporto pubblico, parificandoli a quelli destinati alla costruzione delle strutture viarie. Una serie di proposte potrebbero essere stimolanti per la riflessione sullo sviluppo del trasporto pubblico anche a Modena:

- razionalizzare le scelte d'investimento, per esempio evitando la costruzione di troppi parcheggi per auto nei centri cittadini;
- destinare al finanziamento del trasporto pubblico le entrate dei parcheggi e i pedaggi;
- facilitare l'accesso (in termini di costi) al TP per i più poveri;
- educare i giovani nell'utilizzo del TP, considerando l'ipotesi di servizi pubblici notturni per favorire la sicurezza su strada e limitare le "stragi del sabato sera".

Il successo del TP a Modena esige quindi una combinazione di misure che controllino l'utilizzo dell'auto e aiutino lo sviluppo di servizi di trasporto pubblico competitivi. Facilità di accesso a piedi, velocità e regolarità del servizio, efficienza ed attrattività della rete di trasporto: tutte condizioni vitali per rendere quest'ultimo competitivo con l'auto.

Ma per arrivare ad una vera valorizzazione del TP, è necessaria una sinergia con i piani di sviluppo urbano: mantenere una coerenza tra la pianificazione urbana e le politiche dei trasporti pubblici, limitare l'edilizia negli spazi liberi lungo le periferie delle città, promuovere l'addensamento in particolare vicino ai centri delle reti di trasporto (ferroviario, autobus) ed infine rafforzare una politica abitativa integrata con l'insediamento di uffici, attività del tempo libero e nuove infrastrutture di trasporto pubblico. Dall'altra parte, per una "crescita zero" del traffico automobilistico, è utile ripensare - seguendo quanto fatto in

passato per esempio dal comune di Modena - lo spazio stradale a favore di pedoni e biciclette, aumentando i percorsi preferenziali per i veicoli del trasporto pubblico e limitando il numero di spazi di parcheggio nei centri città. Proposte di intervento di certo non facili e forse impopolari, ma sicuramente coraggiose e utili per il buono sviluppo del trasporto pubblico in provincia di Modena.

“ Atcm e Alitalia unite da un disastro economico annunciato! ”



Giorgio Barbieri
Capogruppo Lega Nord Padania

Da tempo denunciavamo il disastro economico e gestionale dell'Azienda del Trasporto Pubblico Modenese: l'ATCM! Per anni abbiamo visto nei Bilanci Provinciali il dettaglio specifico di "Ripianamento Disavanzo Atcm"; con somme sempre più imponenti a carico dei Cittadini Modenesi, per tamponare il continuo dissanguamento finanziario! Tutto questo al solo scopo di "garantire" ai modenesi un servizio da loro sempre giudicato insufficiente! Da qualche tempo, per evitare il danno delle verità sui propri fallimenti, la sinistra che guida da sempre la Provincia di Modena, nella sua tipologia di "finanza fantasiosa e creativa" ha ribattezzato il capitolo cancellando l'impetuosa determinazione di spesa sul ripianamento disavanzo in "Investimento Sul Trasporto Pubblico Locale"! Con questo palliativo, gli scrupolosi "governatori" di Provincia e Comune di Modena, pensavano ancora una volta di aver "oscurato" un vero disastro economico, causato dalle solite interferenze partitiche! Nel corso della precedente legislatura, avevo

presentato diverse interpellanze riguardanti ATCM, ne ricordo una in particolare: del febbraio 2005 ove indicavo che, a mio parere erano frequenti e abituali i comportamenti di cittadini extracomunitari, che artificiosamente si adoperavano in maniera costante per truffare il servizio di trasporto sulle linee degli autobus. Indicavo pure alcuni esempi: per non pagare il biglietto per intero, lo acquistavano specificatamente al costo "Minimo Per La Tratta Più Breve", senza però rendere comprensibile la destinazione, poi adducendo la non conoscenza della lingua, o il non possesso di documenti quando raramente venivano fermati dai controllori, facendola tutte le volte franca! Ritenevo fosse importante trovare una soluzione al problema, perché era profondamente ingiusto e scandaloso ed era palesemente sotto gli occhi di tutti! In verità era sotto gli occhi di Tutti i Modenesi ma non certo di ATCM e della sinistra di governo che in modo sprezzante mi rispose che l'evasione del biglietto da parte degli extracomunitari era solo dello 0,8%! E che forse avevo un occhio malevolmente LEGHISTA verso gli stranieri! A 2 anni dalla mia interpellanza, è esploso come una delle cause di dissesto economico sia quella delle costanti e continue evasioni dal pagamento dei biglietti da parte degli extracomunitari; che non solo non pagavano e raramente erano controllati, ma quando "qualcuno" osava richiedere a questi civilissimi ospiti, di provvedere al giusto acquisto, le minacce ed anche le botte si abbattevano sugli autisti e sui pochi e spaventati controllori! La situazione oggi è talmente degenerata da richiedere l'assunzione di vigilantes sui bus, naturalmente scelta questa osteggiata dalla sinistra massimalista....Vi pare un paese civile questo?

Siamo arrivati all'anno 2007 e finalmente tutti i nodi arrivano al pettine, Alitalia e Atcm unite da disastri economici in stato avanzato di degenerazione, implodono, facendo finalmente vedere di che razza di disfatta sia capace la "casta" dei governanti della sinistra; sugli organi di stampa locale della Provincia

di Modena, appaiono le notizie che l'ATCM di Modena chiuderà il bilancio con un deficit di 5 milioni di euro. Inoltre emergono gravi inadempienze per imposte non pagate, tali che, a seguito verifiche fiscali della Guardia di Finanza, l'ATCM rischierebbe una sanzione amministrativa per 1.600.000 Euro per ogni anno di competenza, con un totale di 8 milioni di Euro per il periodo fiscale 1999/2004. La maggioranza corre ai ripari! Licenzia gli Amministratori precedenti? No impossibile cacciare se stessi, quindi, un bel ringraziamento per il lavoro svolto e giacché, si devono diminuire per legge gli amministratori da 11 a 3; si approfitta per rimescolare un pochino le carte, prima tutti i partiti erano rappresentati, ora solo tre restano; qualche mugugno degli esclusi ma l'importante è continuare a gestire...

Noi, immediatamente, chiediamo, la nomina di un commissario straordinario per la gestione economica, per iniziare con urgenza tutte le procedure necessarie, per trovare nuove alleanze per ATCM, soprattutto in soggetti privati con specifiche competenze sul trasporto pubblico che dovranno prendersi in carico la maggioranza assoluta e la relativa gestione della società.

Risposta, quasi disperata per una sinistra repulsiva sul privato, è stata l'apertura parziale al privato con gestione pubblica, quindi partitica della società e al privato è chiesto di mettere soldi, capacità gestionali e funzionali.....insomma tutto quello che in tutti questi anni la casta di governo di Modena non è stata capace di fare! Ma non sarà facile trovare un "socio" a tempo, che metta un fiume di denaro, capacità di trasformare una società ormai a brandelli in qualcosa di: Efficacie, Efficiente ed Economico. Esiste veramente un eroe del genere? Che sia capace di fare tutto questo prendendo ordini da altri? Tutto questo sembra il solito preludio al cambiare tutto per non cambiare nulla! Complimenti! Forse ancora una volta riusciranno a "gabbare" la maggioranza dei Modenesi che li ha votati, chissà se un giorno si sveglieranno anche questi?

Il rilancio del trasporto pubblico locale non passa da un partner privato



Tomaso Tagliani
Capogruppo Udc

Credo che prima di tutto vada detto a voce alta che l'ATCM oggi rappresenta il fallimento di chi in questi anni ha governato e progettato il trasporto pubblico della città e della Provincia di Modena. Poi va detto con molta onestà che nel 2000 o 2001 dall'ATCM nascevano due organismi l'AMO e l'ATCM, società per azioni. Sembrava che questa scelta avrebbe portato efficienza ed economicità nel servizio pubblico, invece credo che oggi i dati siano qui a dimostrare che le cose sono andate completamente in senso inverso: 5 anni di gestione fallimentare. Questo dimostra l'incapacità di gestire la cosa pubblica di chi ha avuto la responsabilità di questo servizio pubblico. Basta guardare la composizione del Consiglio di Amministrazione per accorgersi come quel Consiglio abbia dato casa a politici, ad ex sindaci ed amministratori con una logica di lottizzazione e non sempre questi personaggi sono titolati per gestire con capacità e competenza questi importanti enti dove servono manager capaci, amministratori provetti e non politici tuttologi, onnicomprensivi, capaci di fare tutto e bene. Credo sia una presunzione perché la prova provata è la gestione fallimentare dell'ATCM di Modena. Abbiamo debiti record, sono 5 milioni di euro, più una sanzione della Guardia di Finanza, che ci pesa sulla testa, come la spada di Damocle, di altri 8 mila euro e una penale dell'antitrust di altri 240.000,00 mila euro: un debito unico che non ha pari. Se nel 2001 l'ATCM aveva il raffreddore oggi, dopo le cure dei vari Presidenti e in modo particolare quelle della Tosi, si trova con una broncopolmonite quasi fulminante e pertanto si cercano rimedi forti, un partner privato che abbia il 49 per cento, che guidi l'Azienda e che abbia la capacità di portare l'ATCM fuori dal debito soffocante. Un privato certamente non ha gli stessi obiettivi che hanno gli attuali Amministratori, se investe vorrà vedere dei risultati e per avere risultati va cambiato completamente il modo di gestire l'azienda, meno investimenti, meno personale, aumento delle tariffe del servizio al cittadino; di controparte i soci pubblici, Comuni e Provincia aumenteranno le tasse. Già la Provincia ha aumentato IPT dal 20 al 30 per cento per finanziare l'ATCM e questo sarebbe il rilancio del trasporto pubblico locale??. A noi questi provvedimenti non vanno bene e pertanto non condividiamo assolutamente le proposte che AMO E ATCM ci sono venuti a spiegare, crediamo che questo cercare un partner privato non farà altro che rendere meno funzionale il trasporto pubblico.

